

# «LOTTO CON IL SORRISO»

CHAMIZO COMBATTE DA N. 1 PER IL TITOLO DEI 70 KG A PARIGI: «MAI SCORDARE CHE LA VITA È FATTA DI ATTIMI»

## HO CAMBIATO CATEGORIA, IL PESO MI COSTAVA TROPPO FATICA. MA RESTO VELOCISSIMO



### LE MEDAGLIE DI FRANK

Bronzo iridato '10 (Cuba), oro mondiale '15, 2 ori europei, argento ai Giochi Europei, bronzo olimpico 2016

PIERO GUERRINI

Quando la voce di Frank Chamizo è musica gli avversari dovrebbero prestare attenzione. L'uomo che ha riportato la lotta azzurra (nella fattispecie lotta libera) alla ribalta oggi combatte per il titolo mondiale nella manifestazione di Parigi che finora come previsto non ha regalato podi agli azzurri impegnati. Parte da n. 1, ma non da testa di serie perché ha cambiato categoria dopo i Giochi di bronzo, che solo per lui sono stati una delusione. Ora l'atleta dell'Esercito gareggia nei

70 kg. Dove ha già conquistato l'oro europeo in stagione e vinto due tornei: il Memorial Ali Aliev di Kaspiisk (RUS) il Memorial Ion Cornian di Bucarest. Perché Frank era un predestinato già a Cuba (bronzo mondiale a 18 anni nei 55 kg), prima di lasciare il Paese perché squalificato un anno per avere mancato il peso di 100 grammi («un'umiliazione, si vede che davo fastidio a qualcuno», raccontava in passato), prima di arrivare in Italia, trovare l'amore con Dalma Canova, sposarsi, vincere l'argento ai Giochi europei di Baku e i Mondiali 2015, separarsi e cogliere l'oro Europeo il bronzo olimpico dei 65 kg nel 2016. La sua voce, appunto, oggi canta di convinzione.

### Frank è venuto il giorno ai Mondiali di Parigi. Come si sente?

«Gasato, sto alla grande. Sono molto in forma, preparato, con una mentalità positiva. Poi certo, bisogna arrivare lì e dimostrarlo, farlo. Però ho grande fiducia. Come sempre, parto per vincere. Per tutto l'anno ho centrato i risultati cui puntavo. Ora è il momento».

### Ha cambiato categoria dopo Rio. A causa del bronzo che ha vissuto come una delusione?

«No, cambiare ogni tanto serve. Il cambiamento fa bene alle persone. Ma soprattutto: a 65 kg non ce la facevo più. Questione di peso».

### Torniamo a quel bronzo, alla sua faccia cupa nel dopo gara.

«Mi ero preparato per vincere, come sempre del resto. Subito non l'ho presa bene. Eppoi io sono cattivo con me stesso, esigente, forse troppo. In fondo quel bronzo però mi è servito. Ho ricominciato la scalata verso Tokyo. Del resto l'Olimpiade è l'obiettivo di una vita per ogni atleta. E io sono salito sul podio, che è il sogno di tutti. Ho imparato che bisogna vedere ciò che di bello c'è in ogni situazione. Mi tengo quella splendida medaglia e mi concentro con tranquillità su quanto posso ancora conquistare. Anche perché, posso dirlo, per restare sempre in alto bisogna farsi "un grandissimo culo"».

**Cos'è cambiato con il passaggio alla categoria superiore, dai 65 ai 70 kg? Per dire, ha perso un po' di**

### velocità?

«E' cambiato tutto. Faticavo troppo a restare nei 65 kg, si cresce, si diventa grandi, il tempo passa. Non è mai facile salire di peso. Trovi avversari più grossi, più potenti. Ma io ho talento per combattere in qualsiasi modo. Forse ho perso un briciolo di velocità, ma ho guadagnato in forza e ho sempre "fast movements". Insomma, sono ancora io».

### Ha cambiato anche allenatore, da Delgado, cubano come lei, a Gaydar Gaydarov. Quali problemi ha affrontato?

«E' andato tutto bene. Io qualche parola di russo la capisco e la pronuncio. Poi tra noi si comunica in inglese. Ero abituato a un tecnico adulto, rigoroso, nella mia immagine più serio. Gaydar lo vedo più come un amico. Con lui rido



di più. Ma sulla tecnica mi aiuta tantissimo, mi dà una grande mano».

**Prima parlava della fatica che serve. A 25 anni qual è la spinta per andare avanti?**

«La medaglia d'oro. Anzi le, perché voglio mettermene al collo più possibile. Dando il giusto peso, senza farne un'ossessione. Dopo Rio la federazione mi ha aiutato moltissimo. E' diventata la mia casa, la mia famiglia. Vivo praticamente al centro olimpico».

**Cosa le pesa di più della vita da atleta?**

«I ritiri, li odio. Poi dobbiamo spostarci sempre perché, anche se stiamo lavorando parecchio per migliorare il livello della lotta, in Italia dobbiamo ancora alzare il livello. E

allora si va a Cuba, in Russia, in Azerbaijan per avere allenamenti competitivi».

**Com'è cambiato Chamizo in questi anni, dopo il titolo Mondiale e il bronzo di Rio?**

«Chamizo non è cambiato. E' un mio obiettivo restare quello che sono. Certo, qualcosa di diverso c'è, a livello economico, di popolarità. Ma ricordo sempre chi sono e da dove vengo, da Cuba e dalla povertà».

**Anni fa ci raccontava della sua passione per la musica e il ballo, in cui è bravo. Continua?**

«Sempre. Passo le giornate a ballare e canto davvero in ogni momento. La vita è composta di attimi. Bisogna gustarsi ogni istante. Essere positivi, ottimisti nella ricerca della felicità».

**Ius Soli e accoglienza sono tra i temi più discussi dell'estate in Italia. Lei è arrivato da Cuba, seppur come atleta. Com'è stato il suo inserimento e che ne pensa dell'argomento?**

«Non ho conoscenze politiche sufficienti. Ma credo che da una parte sia necessario essere più accoglienti. E dall'altra si debba rispettare la casa degli altri, dunque il posto in cui arrivi. E che questo sia il passo fondamentale per integrarsi. Quando sono arrivato in Italia non capivo niente. Ma ho trovato la società in cui mi allenavo, la federazione. Tutti mi hanno accolto come se fossi stato uno di loro. E' il passo da compiere».

**Lei ha combattuto anche a**

**Time Square a New York di recente. Negli Usa la lotta è uno sport importante e lei è soprannominato the Magician. Sensazioni?**

«Un'emozione grandissima essere riconosciuto per strada, salutato. Mi ha trasmesso un'energia pazzesca. Sono fiero e orgoglioso».

**Cosa si può fare per rendere la lotta più popolare in Italia?**

«Ci stiamo lavorando, io vedo più interesse e più bambini nelle palestre. Ma bisogna certo fare di più a livello scolastico e di tv».

**Gli avversari da battere in questo Mondiale?**

«L'americano James Green e il russo Magomed Kurbanaliev, poi l'uzbeko Ikhtiyor Navruzov. Sarà una grande gara, ma ripeto, sono pronto».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

” ”

POSSO  
SALIRE DI  
CATEGORIA,  
HO PURE UN  
NUOVO  
ALLENATORE  
CHE MI  
SEMBRA  
PIÙ UN  
AMICO. MA  
L'OBIETTIVO  
DELLA  
MIA VITA È  
RESTARE  
ME STESSO.  
NON CAMBIO,  
RICORDO  
BENE  
DA DOVE  
VENGO

IL BRONZO  
A RIO L'HO  
PRESO  
MALE PERCHÉ  
SONO CATTIVO  
ANCHE  
CON ME  
STESSO,  
ESIGENTE.  
POI HO CAPITO  
CHE IL PODIO È  
IL SOGNO  
DI OGNI  
ATLETA. DO  
TUTTO E CI  
RIPROVO  
A TOKYO,  
PERÒ CON  
TRANQUILLITÀ

*Frank Chamizo,  
25 anni, nato a  
Matanzas, Cuba,  
italiano dal 2015,  
in un'immagine  
prima della  
partenza per i  
Mondiali e in una  
foto della finale  
europea 2017  
vinta nei 70 kg*

